

IL SEGRETARIATO PER I NON CREDENTI A VENT'ANNI DALLA SUA ISTITUZIONE

JORDAN GALLEGO SALVADORES
(del Segretariato per i non credenti)

Sono passati 20 anni da quando, il 9 aprile 1965, il Santo Padre Paolo VI rese pubblica l'istituzione del Segretariato per i non credenti; fatto che non poteva avvenire in modo più semplice. *L'Osservatore Romano* pubblicò in quella data la notizia dell'istituzione del Segretariato, assieme alla nomina dell'Em.mo Card. Franz König, arcivescovo di Vienna, a Presidente, e di Don Vincenzo Miano, S.D.B., a Segretario. La sobrietà di questa notizia contrastava con la soddisfazione e l'entusiasmo con cui il nuovo Dicastero venne accolto nella Curia Romana. Solo conoscendo il clima che regnava in quegli anni nell'aula conciliare, si può comprendere l'accoglienza riservata a questo nuovo organismo, sia all'interno che all'esterno della Chiesa cattolica.

Vorrei ora delineare per sommi capi il passato del Segretariato per i non credenti nelle intenzioni del Santo Padre e del Concilio e la loro concreta attuazione nella storia della Chiesa, che dev'essere incamminata verso un dialogo sempre più esplicito con tutti gli uomini. In questa breve esposizione cercherò di riassumere le seguenti problematiche: *primo*, la Chiesa del dialogo e i non credenti; *secondo*, la creazione del Segretariato per i non credenti e la sua attività; *terzo*, le prospettive per l'avvenire.

I. LA CHIESA DEL DIALOGO E I NON CREDENTI

Il 6 agosto 1964, Paolo VI pubblicò la sua Magna Charta, *Ecclesiam Suam*, tracciando le linee del suo programma di azione. Ci disse allora: «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio. Questo capitale aspetto della vita odierna della Chiesa sarà oggetto di speciale ed ampio studio da parte del Concilio Ecumenico, come è noto; e Noi non vogliamo entrare nell'esame concreto dei temi che tale studio si propone per lasciare ai Padri del Concilio il compito di trattarli liberamente. Noi vogliamo soltanto invitarvi, Venerabili Fratelli, a premettere a tale studio alcune considerazioni, affinché siano più chiari i motivi che spingono la Chiesa al dialogo, più chiari i metodi da seguire, più chiari i fini da conseguire. Vogliamo disporre gli animi, non trattare le cose». (E.S. 27).

Con queste prospettive, Paolo VI collocava la Chiesa al centro di tre cerchi concentrici. Il *primo*, che è il più ampio, abbraccia tutta l'umanità e comprende molte persone senza religione, delle quali buona parte si autodefinisce atea. Il *secondo* cerchio è costituito dal mondo dei credenti non cristiani e il *terzo* dai cristiani non cattolici, i fratelli separati. Quando Paolo VI pubblicò con questa prospettiva la sua Enciclica che riprendeva le preoccupazioni del Concilio, che allora si trovava sul punto culminante, già esisteva il Segretariato per l'Unione dei Cristiani. Il 5 giugno 1960, Giovanni XXIII l'aveva istituito insieme con le Commissioni incaricate della preparazione del Concilio Ecumenico Vaticano II; venne in seguito confermato come organo conciliare dallo stesso Giovanni XXIII e Paolo VI ratificò la sua istituzione. Poco prima della pubblicazione dell'*Ecclesiam Suam*, Paolo VI creò il 19 maggio 1964, il Segretariato per i non cristiani, con lo scopo di promuovere il dialogo con le grandi religioni non cristiane.

Mancava allora un organismo vaticano che avrebbe completato la missione della Chiesa, com'è espressa nella splendida visione di Paolo VI, relativa al primo *cerchio*, al quale il Papa dedicava particolare attenzione. Era logico che, dal momento che era diventato possibile il dialogo della Chiesa con le comunità cristiane non cattoliche e con i seguaci della religione non cristiani, la Chiesa si sarebbe preparata per aprire le sue porte al dialogo con i non credenti. Questa preoccupazione era latente nelle menti dei Padri Conciliari e Paolo VI l'aveva percepita bene, come testimonia ancora la sua Enciclica *Ecclesiam Suam*: « Vi è un primo, immenso cerchio, di cui non riusciamo a vedere i confini; essi si confondono con l'orizzonte; cioè, riguardano l'umanità in quanto tale, il mondo... Noi sappiamo però che in questo cerchio sconfinato sono molti, moltissimi, purtroppo, che non professano alcuna religione; sappiamo anzi che molti, in diversissime forme, si professano atei. E sappiamo che vi sono alcuni che della empietà fanno professione aperta e lo sostengono come programma di educazione umana e di condotta politica, nella ingenua ma fatale persuasione di liberare l'uomo da concezioni vecchie e false della vita e del mondo, per sostituirvi, dicono, una concezione scientifica e conforme alle esigenze del moderno progresso.

È questo il fenomeno più grave del nostro tempo. Siamo fermamente convinti che la teoria su cui si fonda la negazione di Dio è fondamentalmente errata, non risponde alle istanze ultime e inderogabili del pensiero, priva l'ordine razionale del mondo delle sue basi autentiche e feconde, introduce nella vita umana non una formula risolutrice, ma un dogma cieco che la degrada e la rattrista, indebolisce alla radice ogni sistema sociale che su di esso pretende fondarsi. Non è una liberazione, ma un dramma che tenta di spegnere la luce del Dio vivente ». (E.S. 37).

In queste circostanze, con l'istituzione del Segretariato per i non credenti, Paolo VI non soltanto tradusse in termini concreti la sua geniale visione della Chiesa, ma aprì anche una possibilità feconda per le aspirazioni dei Padri Conciliari, vivamente preoccupati del fenomeno dell'ateismo del mondo di oggi; questa preoccupazione doveva tradursi più

tardi in uno dei paragrafi più importanti della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, sulla Chiesa nel mondo moderno.

II. IL SECRETARIATO PER I NON CREDENTI

Ho detto poco fa che i primi passi del Segretariato erano molto semplici. Si leggeva nell'*Osservatore Romano* del 9 aprile 1965: « Il Santo Padre si è degnato di istituire un « Segretariato per i non credenti », affidandone la Presidenza all'Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Koenig, Arcivescovo di Vienna. Il Rev.do Don Vincenzo Milano (errata corregge: Miano), dei Salesiani, è stato nominato Segretario ». Le finalità assegnate a questo nuovo Dicastero romano furono lo studio del fenomeno dell'ateismo nelle sue molteplici manifestazioni, la ricerca delle sue profonde motivazioni e il dialogo con i non credenti di buona volontà.

I Padri Conciliari, come si può desumere dai paragrafi 19-21 di *Gaudium et Spes*, sapevano bene ciò che era diventato il fenomeno dell'ateismo negli anni '60. Non si trattava soltanto di un problema filosofico, bensì di una mentalità diffusasi in tutto il mondo per incarnarsi nella vita e in numerose manifestazioni culturali, sia a livello personale, sia a livello sociale. Questa mentalità non toccava soltanto persone singole, ma stava per diventare un atteggiamento di massa. Si trattava di più di una negazione di Dio: ci si trovava di fronte ad una negazione radicale del cristianesimo e di un'alternativa al problema dell'uomo e dell'esistenza.

Il Card. Franz König, durante l'incontro organizzato nel settembre 1984 a Vienna per i responsabili nazionali per il dialogo con i non credenti dell'Europa centrale e del Nord, ricordando le origini del Segretariato, disse che l'unica consegna ricevuta dal Santo Padre al momento della sua nomina a Presidente erano state le due parole: « Usus docebit ». Parole piene di fede e di fiducia nella Chiesa che continua l'opera di Cristo sulla terra ed è capace di portare la salvezza a tutti gli uomini. Questo fatto mi ricorda i versi del poeta spagnolo Machado: « Camminate, il cammino non c'è ancora, ma si fa col vostro andare ».

1. I primi passi del Segretariato

Così cominciava la storia del Segretariato. Da allora sono passati 20 anni. E due decenni sono già sufficienti per fare una valutazione e un bilancio dei passi fatti fino ad oggi e anche per trarre delle conclusioni per l'avvenire. Credo che non sia proprio il momento di fare la storia del Segretariato, tanto più che dei rapporti sulle sue attività sono stati pubblicati nell'*Osservatore Romano*, anche negli ultimi tempi: basti citare l'articolo di F. Rodé del 1984 e quello di J. Montero del febbraio 1985; c'è inoltre la valutazione del suo lavoro e la problematica della non cre-

denza nei venti anni di esistenza del Segretariato, un discorso fatto dall'Eminentissimo Signor Cardinale Paul Poupard, Presidente del Segretariato, in occasione della conferenza stampa tenuta nell'ultima Assemblea plenaria del Dicastero (20-23 marzo u.s.) e pubblicato sull'*Osservatore Romano* del 23 marzo u.s. In questa stessa linea, il Segretariato ha dedicato l'ultimo numero della sua rivista *Ateismo e Dialogo* — gennaio-marzo 1985 — alla sua storia. Ciononostante però vorremmo segnalare quei momenti-chiave della storia del Segretariato.

I primi due anni servirono al consolidamento di questo nuovo organismo della Santa Sede. Il 13 novembre 1965, il Santo Padre Paolo VI nominò i primi 23 Membri, ai quali dovevano aggiungersi, il 9 febbraio 1966, i primi 30 Consultori. Nello stesso anno ebbero inizio le prime riunioni del Segretariato e i primi contatti con le Conferenze episcopali dei vari paesi, allo scopo di allargare il raggio di azione del nuovo Dicastero attraverso Commissioni o Segretariati, incaricati a livello nazionale dello studio della non credenza e del dialogo con i non credenti. Da allora esistono queste Commissioni o Segretariati istituiti dalle Conferenze episcopali oppure, in mancanza di un organismo locale, corrispondenti nominati dalle stesse Conferenze episcopali. Il 31 marzo del 1966, venne pubblicato il primo *Bollettino di Informazione* sulle attività del Segretariato, trasformatosi, il 1° maggio 1970, nella rivista trimestrale *Ateismo e Dialogo*, che viene tuttora pubblicata regolarmente e contiene contributi in inglese, francese e spagnolo.

2. *Gli ulteriori sviluppi*

Dal 1967 in poi, le attività del Segretariato assumono un ritmo più intenso. Nei giorni 30 e 31 gennaio, ha luogo la prima Assemblea plenaria su *L'ateismo moderno*; sarà seguita negli anni successivi da incontri con marxisti e umanisti a Marianske, Lahné, Hannover, Lovanio, ecc. e da riunioni per Membri, Consultori ed esperti del Segretariato a Vienna, Tokyo, Città del Messico, Abidjan (Costa d'Avorio), Kampala (Uganda), Beirut... Queste riunioni si sono succedute con maggiore o minore frequenza; negli ultimi dieci anni, lo staff del Segretariato, insieme con i Membri, i Consultori, le Commissioni e i Segretariati nazionali delle Conferenze episcopali si sono dedicati in misura crescente a questo compito. Inoltre, l'ateismo non è l'unica preoccupazione del Segretariato, ma vi si aggiungono la non credenza pratica e l'indifferenza religiosa che anche nei paesi tradizionalmente cattolici si estendono di giorno in giorno. In questo senso si sono tenute sessioni di studio in vari paesi, p. es. nella Repubblica Federale di Germania, in Islanda, Svezia, Francia, Jugoslavia, Austria, Spagna, negli Stati Uniti, ecc... Inoltre in tutti questi anni, il Segretariato è stato rappresentato a molti congressi scientifici e di studio.

Un altro capitolo importante sono state le relazioni del Segretariato per i non credenti di Roma con le Conferenze episcopali. Oggi, in questo senso, abbiamo di fatto in tutte le nazioni una Commissione, un Segreta-

riato per i non credenti o almeno un corrispondente. Tutto ciò è stato un efficace aiuto per un lavoro positivo e concreto, poiché la presenza del Segretariato per i non credenti progredisce gradualmente in tutti i paesi.

In tutti questi anni, le Assemblee plenarie del Segretariato, che hanno trattato problemi fondamentali legati alla non credenza costituiscono un capitolo importante. Il punto di partenza è sempre stato l'uomo nelle attuali circostanze in cui vive. Ecco i temi di alcune Assemblee plenarie: *Fede cristiana e marxismi oggi* (1974), *I giovani e il futuro della fede* (1976), *Scienza e fede* (1981), *Etica secolare e non credenza* (1983), *Ateismo, non credenza e indifferenza religiosa attraverso il mondo. Compiti pastorali* (1985).

Quest'ultima Assemblea Plenaria, tenutasi in occasione del ventesimo anniversario dell'istituzione del Segretariato da parte del Papa Paolo VI, tra il 20 e il 23 dello scorso marzo, è stata dedicata particolarmente ad una valutazione sulla *non credenza oggi*. Questa Assemblea Plenaria credo che meriti una speciale attenzione, e quindi desidero dare brevemente uno sguardo sulla sua preparazione e celebrazione e anche sugli atti che sono già stati pubblicati.

3. *L'Assemblea Plenaria nel ventesimo anniversario* (1985)

Nel mese di maggio 1983, il Segretariato per i non credenti ha condotto un'inchiesta presso 409 istituzioni: Conferenze Episcopali, Commissioni Episcopali per il dialogo con i non credenti, così come Membri e Consulitori del Segretariato, Università Cattoliche e Facoltà di Teologia e persone non credenti di tutti i continenti, per conoscere lo stato attuale della non credenza, dell'ateismo e dell'indifferenza religiosa, come pure i tentativi di dialogo con i non credenti e le iniziative scientifiche e pastorali che tengano conto di questa situazione.

Abbiamo ricevuto complessivamente 164 risposte, cioè il 40,1% degli organismi e delle persone intervistate. 52 di queste risposte sono state pubblicate su *Ateismo e Dialogo* nei quattro numeri del 1984 e nel n. 1 del 1985, la rivista trimestrale del Segretariato per i non credenti: 19 redatte o tradotte in francese, 17 in inglese e il resto in spagnolo.

L'inchiesta forniva già dati importanti per stabilire le basi per una diagnosi circa la non credenza ai nostri giorni. In linea di massima possiamo dire che l'ateismo si presenta oggi diversamente da quale era 20 anni fa, come si è potuto verificare in seguito, nel corso dell'Assemblea plenaria. Mentre l'ateismo teorico, che vive di tesi dottrinali formulate dai maestri dei secoli XVIII e XIX, ha perduto la sua forza militante e aggressiva (ad eccezione dei paesi governati da regimi comunisti), l'agnosticismo e la non credenza pratica, soprattutto sotto forma di indifferenza religiosa, non solo si estendono attraverso tutti i continenti, ma sono diventati un vero problema e una sfida per la Chiesa.

E anche certo che nelle ultime due decadi assistiamo a un lento, ma

autentico rinnovamento ecclesiale, cominciato con il Concilio Vaticano II, che dà al cattolicesimo un carattere di accentuata responsabilità, sia a livello personale sia a livello di gruppi avendo un sincero impegno evangelico. Sulla stessa linea appare un autentico rifiorire del sentimento religioso che si manifesta negli ambienti più disparati; dopo la situazione creata dalla secolarizzazione, si intravede ora un risveglio delle esigenze spirituali dell'uomo. Mi riferisco qui a ciò che è stato chiamato il « ritorno del sacro », che nonostante le ambiguità e le deviazioni che comporta, rivela anche aspetti positivi di cui bisogna tener conto.

L'Assemblea plenaria si è riunita dal 20 al 23 marzo u.s. presso la sede del Segretariato S. Callisto, sotto la presidenza dell'Em.mo Card. Poupard, Presidente del Segretariato. Vi partecipavano 7 Cardinali, 21 Vescovi, 14 sacerdoti e 4 laici dei cinque continenti, assieme allo staff del Segretariato. Erano quattro giorni di intenso lavoro che teneva conto non soltanto dei risultati dell'inchiesta preparatoria, ma anche dei contributi dati dai vari incontri regionali tenutisi in diverse parti del mondo, come pure degli interventi dei Membri e Consulitori invitati alla stessa Assemblea.

Come già detto, quest'Assemblea plenaria rivestiva un carattere particolare conferitole dal ventesimo anniversario dell'istituzione del Segretariato; per quest'occasione, si voleva fare un bilancio del lavoro svolto nelle due decadi dell'esistenza del Dicastero e un'analisi globale della non credenza nel mondo di oggi. Osiamo anche sperare che quest'Assemblea faciliterà un lavoro più efficace negli anni avvenire. Ad ogni modo, questa Assemblea ha effettivamente offerto un panorama dell'ateismo, della non credenza e dell'indifferenza religiosa nel mondo di oggi. Il numero speciale 1985/2-3 della rivista *Atheism and Dialogue* raccoglie in 224 pagine circa 40 rapporti su altrettanti paesi, di cui 15 dell'Europa: Irlanda, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Germania Federale, Germania Democratica, Jugoslavia, Albania, Polonia, Norvegia, Finlandia e Svezia; per le Americhe, si è parlato del problema negli Stati Uniti, nel Canada, in Cuba, Venezuela, Colombia, Ecuador, Brasile, Argentina, Cile, Uruguay e Paraguay; per l'Africa ci sono rapporti su Nigeria, Zaire, Angola e la Repubblica Popolare del Congo; per l'Asia infine, si è parlato della situazione in Corea, India, Giappone, Hong Kong e Taiwan, e per l'Oceania, di quella in Australia e Nuova Zelanda. Il volume si chiude con uno studio di René Coste sul tema: « Come rispondere alla sfida dell'ateismo contemporaneo »?

Questi studi costituiscono, insieme con le 52 risposte all'inchiesta già pubblicate su *Atheism and Dialogue*, una documentazione completa e preziosa sulla non credenza nel mondo di oggi.

Un rapporto globale è stato dato dal Cardinal Presidente, Em.mo Paul Poupard, nella già menzionata conferenza stampa; lo stesso rapporto è stato pubblicato anche su *L'Osservatore Romano* del 23 marzo u.s.

4. Le principali pubblicazioni

Oltre alla rivista trimestrale *Ateismo e Dialogo*, redatta in un'unica edizione nelle lingue inglese, francese e spagnolo, il Segretariato ha pubblicato alcuni altri volumi che ora elenco.

1) *Il dialogo con i non credenti*, Roma 1968, tradotto in francese, inglese, tedesco e spagnolo. 2) AA.VV., *Eléments bibliographiques sur les formes d'incroyance et d'athéisme*, Rome 1969. 3) *Nota circa studium atheismi et institutionem ad dialogum cum non credentibus*, Roma 1970. 4) AA.VV., *Fede cristiana e marxismi oggi*, Roma 1973 (esaurito), tradotto in spagnolo (CELAM), Ed. Multigráficas, Bogotá, 1982. 5) AA.VV., *Sécularisation en Afrique? Secularization in Africa?*, Rome 1973. 6) *L'indifferenza religiosa*, Ed. Città Nuova Editrice, Roma 1978, tradotto in francese Ed. Beauchesne, coll. « Le point théologique », Paris 1983. 7) V. Miano, *Secolarizzazione ed Evangelizzazione*, Vaticano 1980. 8) V. Miano, *Continuità ed Evoluzione nell'insegnamento del Magistero rispetto a Comunismo, Socialismo, Marxismo*, Vaticano 1980, tradotto in spagnolo, Ed. La Buena Prensa, Mexico 1981; in francese, Ed. S.O.S., Paris 1982; in Portoghese, Ed. Apostolado da Imprensa, Porto 1983. 9) AA.VV., *Scienza e Non Credenza*, Vaticano 1980, tradotto in francese, Ed. Desclée International, coll. « Athéisme et Dialogue », Tournai-Paris 1982. 10) AA.VV., *L'Eglise devant le défi de l'athéisme contemporain*, Ed. Desclée International, coll. « Athéisme et Dialogue », Tournai-Paris 1982, tradotto in italiano, Ed. Piemme, coll. « Culture e Dialogo » 1984. 11) AA.VV., *Galileo Galilei, 350 ans d'histoire (1633-1983)*, Ed. Desclée International, coll. « Cultures et Dialogue », Tournai-Paris 1983, tradotto in italiano, Ed. Piemme, coll. « Culture e dialogo », 1984. 12) AA.VV., *Science and Faith*, Ed. International and Interdisciplinary Colloquium, Ljubljana-Rome 1984. 13) S. Em. Card. Paul POU-PARD, *La morale chrétienne demain*, Ed. Desclée International, coll. « Cultures et Dialogue », Tournai-Paris-Rome 1985.

III. PROSPETTIVE PER L'AVVENIRE

Il Segretariato per i non credenti ha imparato molto durante questi 20 anni di strada percorsa. Alcune incertezze sono state chiarite, ma come si fa a penetrare fino in fondo il cuore umano? Chi ha la chiave per aprire le porte alle aspirazioni più segrete dell'uomo? L'Assemblea plenaria di quest'anno ha chiaramente messo in luce alcuni fatti confermati dalla storia e dall'esperienza: l'ateismo teorico non è affatto cambiato, né è cambiato il suo atteggiamento « di fondo » nei confronti della fede e della religione. L'indifferenza religiosa è in aumento, ma nello stesso tempo (non è un'apparente contraddizione)? l'uomo è più che mai alla ricerca affannosa della sua piena realizzazione e non rinuncia alla speranza di conseguirla.

Su questo punto, sono particolarmente istruttive e indicative le parole rivolte dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, all'Assemblea plenaria

del Segretariato per i non credenti, da lui ricevuta in udienza speciale. La Chiesa e il Segretariato per i non credenti non possono deludere le speranze degli uomini. Il dialogo è vecchio quanto l'umanità (non è forse stato inaugurato da Dio stesso?), ma oggi è diventato più necessario che mai. Il compito pastorale del Segretariato per i non credenti è di invitare i cristiani ad essere altrettante *Gaudium et Spes* per i non credenti. Non si tratta di un dialogo « tattico »; non basta costruire passerelle; occorrono piuttosto solidi ponti che diano vita a questa « civiltà dell'amore », preconizzata da Paolo VI. E il Santo Padre aggiungeva: « Si tratta di un lavoro complesso e difficile, ma al tempo stesso urgente e necessario ». Il problema della non credenza è, oggi come ieri, il dramma del nostro secolo. In questo senso, Giovanni Paolo II ci incoraggiava continuando: « Voi offrite un aiuto di capitale importanza per dare una risposta ai problemi vasti e complessi posti alla Chiesa dal dialogo con i non credenti ».

Preghiera e vita interiore sono un'esigenza vitale per i cristiani che prendono parte a questo dialogo, come ha sottolineato il Santo Padre nel suo discorso. In effetti, è già stato provato che né la tecnica, né la società dei consumi sono capaci di ridestare nell'uomo la speranza addormentata di cui parlava André Frossard. La speranza di vivere. Questa speranza però non viene suscitata da un dialogo qualunque; c'è QUALCUNO, il MAESTRO, come disse S. Agostino, che lavora in essa. Non per niente, tutti i partecipanti all'Assemblea plenaria del Segretariato per i non credenti sono stati d'accordo sulla necessità di un'autenticità di vita e di testimonianza perché il dialogo — sia pure silenzioso — coinvolga non soltanto l'intelligenza, ma anche il cuore dell'uomo.

Sarebbe allora un rischio troppo grande dire che la necessità del dialogo è radicata nella profondità dell'essere della Chiesa? Non sarebbe ormai tempo di prendere in considerazione il dialogo in tutta la sua ampiezza che significa « essere », senza ridurlo alle ristrettezze del « dire »?

Nel ventesimo anniversario della sua istituzione, il Segretariato per i non credenti desidera rendere il suo umile omaggio a Paolo VI e a tutto il Concilio Vaticano II, le cui intuizioni aprirono una strada larga e fertile per la vita della Chiesa e per la sua missione come sale della terra e luce del mondo.